CBAM, DA LUNEDÌ C'È IL REGISTRO

Dall'Agenzia delle dogane arriva l'atteso via libera all'utilizzo del Registro CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism). A partire dal 4 dicembre 2023 gli importatori potranno effettuare la richiesta di autorizzazione per l'accesso al portale online e a iniziare, dal giorno successivo, a inquadrare tutti i nuovi aspetti dichiarativi di questo innovativo tributo ambientale.

Dal primo ottobre 2023, infatti, è iniziata la fase transitoria del CBAM, durante il quale gli importatori sono tenuti a presentare una relazione trimestrale, indicando la quantità di merci CBAM importate, le emissioni di gas a effetto serra incorporate in tali prodotti e il prezzo del carbonio pagato nel Paese di origine.

Le relazioni devono essere trasmesse al Registro CBAM transitorio, che consentirà lo scambio di informazioni tra la Commissione europea, le autorità nazionali competenti e i dichiaranti.

L'Agenzia delle dogane ha stabilito che l'accesso al portale è consentito solo a persone fisiche e non a società.

Pertanto, potranno accedervi solo le ditte individuali e i soggetti delegati dalle società stesse mediante il sistema autorizzativo doganale che è stato denominato Mau - "Modello autorizzativo unico".

Potranno essere delegati ad accedere al portale anche professionisti come avvocati, commercialisti e spedizionieri doganali.

È opportuno ricordare che, come confermato dalla Commissione europea nelle faq aggiornate sul proprio sito il 29 novembre, le responsabilità derivanti da dati non corretti riportati nella relazione trimestrale potranno essere attribuite solamente agli importatori o al rappresentante doganale indiretto, titolare degli adempimenti legati al CBAM.

Un tema importante riguarda la responsabilità giuridica derivante da eventuali errori nella compilazione delle nuove dichiarazioni CBAM. Sul punto è intervenuta la Commissione europea con le faq 29/11/2023, prevedendo che la responsabilità grava tanto sugli importatori quanto sui titolari degli adempimenti legati al CBAM.

Si tratta di un aspetto critico, poiché gli adempimenti e lo stesso ammontare del nuovo tributo ruoteranno intorno alle informazioni sui processi produttivi realizzati presso gli stabilimenti dei fornitori extra-UE e sul metodo da applicare per correlare le emissioni di gas a effetto serra prodotte dallo stabilimento alla merce importata.

Gli importatori sono dunque tenuti ad acquisire informazioni veritiere, corrette e aggiornate, in relazione ad attività gestite da altri.

Si tratta di un profilo molto complesso, in quanto tutti gli obblighi dichiarativi fanno capo all'importatore, anche se il contenuto di tale dichiarazione è nell'esclusiva disponibilità di un soggetto estero, suo fornitore, al quale il dichiarante è legato da una normale relazione contrattuale di compravendita.

Ciò pone un tema, urgente, di aggiornamento dei documenti contrattuali di fornitura e di possibilità di verifica delle informazioni rese dall'impresa estera in relazione al proprio sistema produttivo.

La dichiarazione CBAM richiede, dunque, elementi conoscitivi chiaramente estranei alla sfera di conoscenza dell'importatore e lo espone a una forma di responsabilità per fatto altrui, sia sotto il profilo fiscale che sanzionatorio, che solleva molte perplessità.

*Sara Armella
e Stefano Comisi*

— © Riproduzione riservata — ■